

Alberto V degli Alberti

*Se vuoi saper chi son cotesti due,
la valle onde Bisenzo si dichina
del padre loro Alberto e di lor fue.*

Inf. XXXII 55-57

“Se vuoi sapere chi sono questi due, sappi che la valle dalla quale scende il Bisenzo fu loro e del loro padre Alberto.”

Nella Caina, la prima sezione di Cocito, soffrono immersi nel ghiaccio gli assassini dei parenti. È la punizione che “attende chi a vita ci spese” dice **Francesca da Rimini**, uccisa dal marito (*Inf.* V 107).

I primi due dannati che **Dante** incontra in Cocito sono i figli di Alberto V degli Alberti: **Alessandro** (vedi) e **Napoleone**. Per Cocito vedi anche **Anfione** e **Lucifero**.

Personaggio storico. Conte di Vernio e di Mangona, figlio di Alberto IV e di Tabernaria da Fornoli. La vicenda del padre di Alberto V è esemplare delle lotte tra nobiltà feudale e Comune di Firenze. Il 9 luglio 1162, a San Genesio, incontra il legato imperiale Rainaldo di Dassel, inviato da **Federico I di Svevia Barbarossa** a mettere pace in Toscana. Con lui ci sono i consoli di Lucca, Pisa, Firenze e Pistoia, oltre al conte pisano Della Gherardesca. Il 28 settembre 1164 Federico Barbarossa allarga il dominio feudale degli Alberti. La politica dell'imperatore tende a rinforzare la posizione dei feudatari in contrasto ai comuni sempre più ricchi e potenti. In questa logica Alberto IV inizia nel 1182 la costruzione del castello di Semifonte in posizione di controllo della via Francigena, sfidando apertamente Firenze. Le milizie comunali distruggono il castello e invadono i territori del conte, che si chiude nel castello di Mangona. I Fiorentini lo mettono sotto assedio. Nell'autunno del 1184 Alberto deve arrendersi e sottoscrivere un trattato durissimo: i suoi vassalli passano alla giurisdizione del Comune di Firenze e giurano di aderire in futuro alle guerre che Firenze deciderà di combattere e alle paci che firmerà. Il conte giura fedeltà al Comune, insieme ai figli. Il castello di Semifonte non deve essere ricostruito. Il castello di Pogna e i fortificati di Certaldo e di Capraia devono essere distrutti. I patti prevedono anche la cessione al Comune dei proventi di altri castelli tra Valdarno e Valdelsa. Ma nel 1185 il Barbarossa annulla i patti e restituisce tutto quanto ad Alberto IV, che fa ricostruire il castello di Semifonte. Il conte cerca di rafforzare la propria posizione: fa sposare la figlia Adelaita con Ezzelino II da Romano e stringe alleanza con il vescovo di Bologna, Gerardo, e altri. Intanto il borgo di Semifonte, all'ombra del castello, si ingrandisce. I Fiorentini lo stringono d'assedio per quattro anni (1198-1202). Ma mentre gli abitanti di Semifonte combattono, il conte

vende castello e borgo ai Fiorentini per quattrocento libbre (12 febbraio 1200) e impedisce che arrivino aiuti esterni ai difensori. Si impegna anche ad abitare per un mese all'anno in Firenze, insieme a tutta la famiglia. Il 3 aprile 1202 Semifonte si arrende ed è rasa al suolo. Nel 1203 Alberto IV muore dopo aver nominato tutori di un suo figlio minorenne i consoli di Firenze. Il Comune di Firenze esce trionfante dal conflitto. La vicenda della famiglia Alberti è emblematica di un movimento socio-politico epocale. I comuni governati dai ricchi borghesi prevalgono anche nel “contado”, dove erodono le prerogative delle grandi famiglie feudali, che sempre più spesso sono obbligate a trasferirsi in città. Ma l'inurbamento dei nobili irrequieti e rancorosi darà origine a forti e continui contrasti all'interno delle mura cittadine.

Il figlio di Alberto IV, Alberto V degli Alberti, conte di Vernio e di Mangona, ha a sua volta tre figli maschi: **Napoleone**, Alberto e **Alessandro**, oltre a due figlie femmine, Beatrice e Margherita. Il 4 gennaio 1250 fa testamento: alla moglie Gualdrada lascia l'usufrutto vitalizio del castello di Vernio; alla figlia Beatrice, come dote, 900 libbre di denari pisani vecchi; all'altra figlia Margherita, che è già sposata, 100 libbre. Di tutto il resto sono eredi universali i figli Alberto e Alessandro. A Napoleone va la decima parte dei domini paterni. Non si sa perché il conte abbia deciso di trattare così il primogenito. Alla morte di Alberto V, i figli si accapigliano per l'eredità, nonostante che il testamento sia stato redatto con la consulenza dei migliori giuristi disponibili a Firenze. Napoleone e Alberto, divisi anche dalla rivalità politica (uno è guelfo e l'altro ghibellino) finiscono per uccidersi l'un l'altro. Ma la faida non travolge solo i due fratelli: **Orso degli Alberti**, figlio di Napoleone, è ucciso dal cugino Alberto, figlio di Alessandro, e Alberto è ucciso dal nipote Spinello. Una strage familiare tipica dei tempi.